

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma no.

FARINA LUIGI. Scusi, ella aveva proposto 550.000 lire e la Commissione ha portato la somma a 600.000 lire. Ciò mi fa credere che, o non sia stato presentato al signor ministro un rapporto della Camera di commercio in cui gli si narravano tutti i guai del porto di Genova, e gli si additavano tutti i bisogni urgenti per portarvi riparo, o che il signor ministro di questo rapporto non abbia avuto tempo d'occuparsi, poichè onesto com'è l'onorevole Devincenzi ed amante del pubblico bene, non avrebbe mancato al certo di tenerne strettissimo conto. Suppongo che nemmeno abbia potuto esaminare un rapporto di settecento armatori e capitani di Genova che accennavano anch'essi ad un numero di lavori da farsi con la massima sollecitudine.

Da quei rapporti, di cui io tengo una copia, trovo che avrebbe dovuto rilevare essere il porto di Genova mancante di rada necessaria onde la partenza ed arrivo dei bastimenti possano effettuarsi facilmente, senza pericoli propri e delle altre navi stazionate nel porto; avrebbe parimente dovuto rilevare che il porto di Genova manca di calate indispensabili onde ogni bastimento possa trovare tanto spazio quanto è necessario perchè possa accostarvisi di fianco e rimanervi tanto da eseguire lo sbarco e l'imbarco, senza la spesa di chiatte la quale fa sì che i capitani aumentano il nolo per detta perdita di tempo. Avrebbe visto che manca di sistemazione, perchè impedisce ai bastimenti di avvicinarsi a quelle poche calate che vi sono, rendendo necessaria una spesa di chiatte che raddoppiano le spese di sbarco, oltre a che la merce posta sulle chiatte, dovendo talvolta restarvi qualche giorno, ne vengono gravemente pregiudicate. Che mancano infine molte altre cose, e, si dice persino, che manchino sufficienti impiegati della dogana, per cui le spedizioni delle merci non possono compiersi con la voluta rapidità.

Nel rapporto della Camera di commercio si dice che manchino anche i vagoni della ferrovia, e che l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia non sia abbastanza persuasa della necessità in cui è il commercio di far effettuare al più presto il trasporto delle sue merci.

Mi fa specie, lo ripeto, nell'onorevole Devincenzi di essere così restio a far spese in detto porto, perchè i denari che si spendono nei porti, e specialmente nel porto di Genova, profittano in larga misura allo Stato.

Io ho sempre dato il mio voto pel vantaggio di tutti i porti italiani onde agevolare il commercio in quei porti ove possa ancora mancare, ma devo poi assolutamente oppormi che si faccia in modo che lo stesso venga meno dove fiorisce, come avviene nel porto di Genova.

Mi consta, infatti, che questo porto e le dogane arrearono, l'anno scorso, al Governo tanto utile per oltre 28 milioni. Non so quindi il motivo per cui si

risparmino tante spese necessarie, mentre il denaro sarebbe così bene impiegato.

Se l'onorevole ministro non avesse fatto una dichiarazione all'onorevole mio amico D'Amico, di presentare al più presto una legge speciale sui porti, io avrei proposto la nomina d'una Commissione in cui dovesse primeggiare l'elemento commerciale unito ad uomini tecnici, la quale dovrebbe accertare colla scorta anche di detti rapporti della Camera di commercio, e capitani ed armatori, quali sono le opere di urgenza da eseguirsi nel porto di Genova e fissare approssimativamente la somma occorrente onde il Governo potesse farsi autorizzare e supplirvi affinchè non fossero protratti più quei lavori che debbono assicurare al porto di Genova ed all'Italia tutta il primato del commercio del Mediterraneo; ma siccome dietro tali proposte dell'onorevole ministro mi sento obbligato d'invitarlo a presentarla subito per poterla discutere, lo prego a non indugiare, poichè passerà certo qualche tempo prima che sia nominata la Commissione dal Parlamento che dovrà esaminarla e che questa possa avere compiuto il suo lavoro.

Sentirò dunque volentieri una risposta dall'onorevole ministro che mi conforti sopra i progetti di legge e sopra i provvedimenti solleciti relativi ai lavori del porto di Genova.

NEGROTTI. Io mi sarei astenuto dal prender parte a questa discussione, se avessi avuto fiducia che il ministro realmente attenderà a quanto ha dichiarato, non soltanto a me, ma a tutti i miei colleghi, perocchè riandando le passate discussioni io ho osservato che promesse di studi, di esami, di provvedimenti ne ha fatte molte, e francamente io non so se gli sarà poi consentito di attenderle tutte. Mi trovo d'altronde costretto a prender la parola, perocchè l'attuale ministro dei lavori pubblici, fino dal 1871, nella tornata del 21 dicembre, mi rispondeva, quando io, con una certa insistenza, chiedeva volesse provvedere agli urgenti bisogni del porto di Genova con i lavori di prolungamento del molo nuovo, o con quegli altri che saranno creduti più convenienti, mi rispondeva, dico, che il ministro studiava, che avrebbe esaminata la questione, e che poi avrebbe provveduto. Quel che abbia fatto e quel che abbia provveduto l'onorevole ministro lo vediamo adesso, inquantochè siamo entrati nella discussione del bilancio di prima previsione del 1873 e il progetto per l'ampliamento del porto di Genova, ancora non ha presentato.

So però che in una recente tornata ha ripetuto che presto lo presenterà.

Ora io chiederei all'onorevole ministro dei lavori pubblici: avete studiato realmente, o avete ancora da studiare; perchè, se avete studiato, allora io non vedo perchè in un anno e più non abbiate potuto presentare questo progetto di legge, o che almeno non ci promet-